

Illustrazione del Piano Territoriale di Coordinamento: la Descrizione Fondativa-Rapporto Esplicativo

Aspetti demografici

Due sono gli aspetti che connotano le dinamiche della popolazione residente savonese: il decremento demografico ed il suo progressivo invecchiamento. E' da circa 25 anni che la popolazione savonese si contrae. Dal 1976 (data di inizio della flessione demografica) al 1998 la perdita è stata di 25.754 residenti.

Le cause del saldo demografico negativo vanno imputate ad un saldo naturale negativo ed alla presenza di un saldo migratorio che, se pur positivo, non è riuscito, nel corso del tempo, a controbilanciare la negatività del primo.

In riferimento al saldo naturale la differenza fra nati vivi e morti assume valori negativi a partire dal 1973 e via via crescenti fino a raggiungere le -2.000 unità annuali.

Dal confronto fra i tassi di natalità registrati nel 1998 nelle diverse province liguri emerge come la provincia di Savona si configuri per presentare uno dei più bassi tassi di natalità. La graduatoria decrescente effettuata sui valori assunti dal tasso di natalità (elaborati da Istat) in tutte le province italiane evidenzia come la provincia di Savona assuma la 100 ma posizione (su 104 province) seguita da La Spezia, Alessandria, Trieste e Ferrara.

Per contro il tasso di mortalità registrato sempre nel 1998 in provincia di Savona risulta fra i più elevati nel contesto ligure (a parimerito con Genova) e la provincia di Savona assume la quarta posizione nella graduatoria decrescente calcolata sulla base dei tassi di mortalità per tutte le province italiane, dopo Trieste, Alessandria ed Asti.

Il saldo migratorio risulta, invece, positivo con un valore registrato nel 1998, di poco superiore alle 1.300 unità e quindi non in grado di bilanciare la negatività del saldo naturale.

Fra gli immigrati prevalgono quelli provenienti da altri comuni italiani (+8461 unità nel 1998) rispetto a quelli provenienti dall'estero (+699 unità). Fra tutte le province italiane quella di Savona è alla 39 ma posizione nella graduatoria decrescente effettuata sulla base dei valori assunti dal saldo migratorio per tutte le province italiane, evidenziando, quindi, un'attrattività media di flussi di popolazione.

I movimenti anagrafici su evidenziati hanno condotto a modificare la struttura della popolazione residente. Così la minore natalità, già presente negli anni '70 ed '80, ha contratto non solo l'incidenza percentuale delle classi giovanili (0-14 anni), ma ha altresì prodotto una diminuzione del peso % della classe centrale (15-64 anni), in altre parole della classe con potenziale riproduttivo e che fornisce la forza lavoro complessiva. Per contro è, invece, evidente l'incremento progressivo degli ultrasessantacinquenni che hanno aumentato, fra il 1991 ed il 1998, di quasi 4 punti percentuali il peso della popolazione complessiva.

In particolare fra il 1991 ed il 1998 la classe di età giovanile compresa fra i 15 ed i 24 anni passa da 12,91% nel 1991 a 8,82% nel 1998 (-4 punti percentuali). Anche l'incidenza di tale classe di età sulla forza lavoro evidenzia una perdita di incidenza: da 19,01% nel 1991 a 13,56% nel 1998. Il risultato è l'ampliamento della forbice fra le classi di età: per 100 residenti ultrasessantacinquenni nel 1991 erano presenti 59 giovani, nel 1998 gli stessi sono poco più di 32.

Il calo demografico non ha interessato indistintamente tutti i territori della provincia, ma ha

riguardato in maniera particolare il comune capoluogo ed i comuni costieri. In particolare il comune di Savona registra una perdita del -10,8% fra il 1981 ed il 1991 e del -6,07% fra il 1991 ed il 1998. Gli altri comuni costieri hanno fatto registrare una perdita elevata (-4,07%) fra il 1981 ed il 1991 ed una contrazione più contenuta fra il 1991 ed il 1998 (-0,65%).

Per contro i comuni dell'entroterra hanno fatto registrare nel complesso una situazione di crescita demografica.

Le cause del decremento demografico delle città ed in particolare del Comune capoluogo è stato imputato allo sgretolamento del modello produttivo creatosi negli anni '60 e che aveva costituito il fattore determinante per l'urbanizzazione delle città. Tale fenomeno che ha interessato, in maniera più o meno accentuata, tutti i centri di grandi dimensioni è stato l'avvio di un processo di ripensamento del ruolo delle città, dell'individuazione di nuovi fattori, economici, culturali in grado di svolgere un ruolo attrattivo.

I tradizionali quattro ambiti provinciali hanno evidenziato, sempre nel periodo considerato, dinamiche differenziate.

L'Albenganese si configura come l'unico ambito della provincia di Savona a far registrare un incremento della popolazione avvenuto sia nei comuni costieri complessivamente considerati che in quelli dell'entroterra. Le performance positive dell'Albenganese sono determinate da un saldo migratorio positivo e superiore a quello naturale negativo.

Nel Finalese la popolazione residente rimane stabile con perdita di quota di residenti dei comuni costieri (-2,04% fra il 1991 ed il 1998) ed aumento di quella dell'entroterra (+9,59%). Anche in questo caso il saldo migratorio risulta positivo e maggiore del valore negativo registrato nel saldo naturale. E' anche vero che l'area si configura come una delle 'mete' privilegiate della 'residenza fittizia', ovvero di proprietari di seconde case che, per motivi economici, hanno optato per il trasferimento della residenza nel comune sede della abitazione secondaria.

Il Savonese fa registrare la perdita di popolazione più consistente (-4,0%), imputabile a contrazioni sia nei comuni costieri (-4,36%) che in quelli dell'entroterra (-2,79%). Il saldo migratorio è positivo, ma assume valori decisamente inferiori a quello naturale per cui il saldo demografico risulta negativo.

Anche in Val Bormida la popolazione si contrae (-1,20%) per effetto di un saldo demografico negativo, anche se sussistono alcuni comuni in cui si registra un incremento (Cossieria 5,75%).

Nel corso degli anni '90 si è assistito ad un aumento del numero di famiglie per effetto non tanto di costituzione di nuovi nuclei famigliari, quanto piuttosto per la polverizzazione di quelli già esistenti (costituzione di famiglie unipersonali, generalmente anziani soli). Quanto detto trova conferma nella diminuzione del tasso di nuzialità. Tale andamento della provincia di Savona sembra essere un fenomeno comune anche ad altre aree dell'Italia del Nord .

Le modificazioni nella struttura della popolazione hanno avuto effetti di contrazione dell'utenza scolastica. Il tasso di scolarizzazione in provincia di Savona rimane, comunque, sempre molto elevato. Il rapporto fra la popolazione in età 15-18 anni ed il totale degli iscritti evidenzia una % dell'80,4%, vale a dire che su 100 giovani compresi in tale fascia di età, oltre 80 proseguono negli studi.

Mercato del lavoro

Gli anni '90 sono stati all'insegna di rilevanti trasformazioni nel mercato del lavoro: fenomeni come la globalizzazione, la caduta della centralità dell'impresa industriale, la terziarizzazione dell'economia e l'ampliarsi della disoccupazione strutturale hanno condotto a profonde trasformazioni nell'offerta di lavoro con particolare riferimento a quello dipendente; tali modificazioni hanno inciso anche sul mercato del lavoro savonese. Secondo i dati forniti da INPS fra il 1998 ed il 1999 si assiste ad un notevole incremento nel numero dei lavoratori parasubordinati, passando da 2.259 unità a 9.941 unità (professionisti e collaboratori).

L'incremento, però, non sembra essere avvenuto a discapito dell'occupazione dipendente che nel complesso si accresce, fra il 1998 ed il 1999, del +4,61%, passando da 39.454 unità a 41.275 unità.

Indicazioni che confermano la diminuzione della disoccupazione provinciale emergono dalla lettura dei dati di fonte U.P.L.M.O. nel periodo che va dal maggio 1998 al maggio 1999. Anche se in tale periodo il numero degli iscritti aumenta (+3,33%) in controtendenza rispetto a quanto si era verificato a partire dal 1996, continua il riassorbimento nel mercato del lavoro dei disoccupati ex occupati: in tale periodo i disoccupati alla ricerca di un nuovo lavoro diminuiscono di oltre 1000 unità in una provincia in cui l'incidenza % dei disoccupati sul totale degli iscritti è di oltre il 62%.

L'universo dei soggetti in cerca di prima occupazione è, invece, in forte crescita (+29,40%) ed è proprio questa dinamica negativa che fa aumentare il numero degli iscritti complessivi.

Il riassorbimento occupazionale è avvenuto esclusivamente con qualifiche specializzate nei settori dell'industria e nel settore senza alcuna specializzazione.

Ciò induce a riflettere sull'esistenza di una domanda di lavoro orientata all'impiego di figure professionali di base che risulta sia pure in lenta, ma continua crescita ed è disposta ad assorbire anche ex occupati con esperienze di lavoro generiche. Quanto detto emerge anche dalla lettura dei dati di fonte Excelsior. In totale le assunzioni per il biennio 1999-2000 riguarderanno per il 14,4% dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici, mentre le quote più rilevanti saranno coperte da assunzioni di impiegati esecutivi ed addetti alle vendite (45,6%) e da operai specializzati (30,8%), mentre solo il 9,2% sarà destinato a personale non qualificato.

L'incremento occupazionale trova conferma nel miglioramento delle performance dell'economia provinciale, a partire dal 1996. Le vicende dell'apparato produttivo locale fino a quella data sono contrassegnate, così come emerge dal confronto dei dati del Censimento Istat 1991 e 1996, da un segno positivo nel numero delle unità locali e negativo in quello degli addetti che ha comportato una sostanziale parcellizzazione del tessuto produttivo locale (basti pensare che le imprese con fino a 9 addetti accentravano, nel 1996, il 96,49% delle unità locali con un'occupazione, espressa in termini di addetti, pari al 59,95%). Si tratta di un valore elevato se si considera che a livello nazionale le imprese di analoga dimensione concentrano il 4,76% degli addetti, valore che, secondo gli autori del Rapporto Istat '98, risulta decisamente elevato rispetto alla media europea (33,2%).

Settori dell'economia provinciale

Le performance registrate nei singoli settori sono qui di seguito evidenziate:

Agricoltura: I dati ufficiali ad oggi disponibili sono quelli relativi alla fonte ISTAT 'Censimento dell'Agricoltura', elaborato nel 1990. Ad oggi sono in corso le rilevazioni per il nuovo censimento del 2000. I dati disponibili non sono stati, quindi, considerati sufficientemente rappresentativi della realtà agricola e, pertanto, si rimanda ai paragrafi successivi per le considerazioni in merito ai processi in atto nel comparto.

Industria manifatturiera: Negli anni '90, così come si era verificato nel corso del decennio precedente, continua la diminuzione degli addetti (-3598 unità, pari a -19,45% a fronte del -14,88% della media Ligure e del -0,93% dell'Italia Nord Occidentale) sia pure in presenza di un lieve incremento del numero di unità locali (38 unità). Il processo di deindustrializzazione non sembra essersi ancora concluso. Venuto meno uno dei due poli del sistema produttivo provinciale, quello della grande impresa, il comparto delle piccole e medie imprese, che costituivano, in parte, l'indotto della grande impresa, accusa sintomi di fragilità.

Commercio: Anche il commercio continua a fare registrare, così come si era verificato nel decennio precedente, delle performance negative: fra il 1991 ed il 1996 la provincia di Savona registra -606 unità e -1168 addetti a fronte, però, di variazioni negative maggiori per la media ligure (-7,20% unità locali, -8,44% addetti).

Turismo: Il settore subisce un decremento in termini di unità locali, mentre il numero di addetti rimane stazionario: le cause vanno imputate ai diffusi processi di razionalizzazione delle strutture ricettive presenti sul territorio provinciale in conseguenza di molteplici fattori, fra cui il calo della domanda come effetto delle contrazioni dei consumi turistici e l'adozione di politiche aziendali improntate su calcoli di convenienza economica (da qui, ad esempio, la decisione di chiusura degli esercizi e la loro trasformazione in residence).

Costruzioni: Il comparto delle costruzioni fa, invece, registrare un incremento consistente e del numero di unità locali e di addetti, rispettivamente del +24,16% e del +8,85% a fronte di valori decisamente più bassi nelle altre regioni dell'Italia Nord Occidentale. La ripresa delle costruzioni compensa, all'interno del comparto industriale, le perdite subite dall'industria manifatturiera.

Servizi: Aumenta il numero di unità locali e di addetti nei servizi. L'incremento degli addetti si è verificato essenzialmente nelle attività professionali ed imprenditoriali che incidono, in termini di addetti sul totale della divisione per il 69,55%, nella categoria Ricerca e Sviluppo (+219 addetti), 3,38% sul totale della divisione ed ancora nelle attività immobiliari (+432 unità), 17,50% sempre sul totale della divisione.

Quanto è successo dopo il 1996 può essere rilevato da un'altra fonte di dati: quella INPS per il periodo 1996-1999. La crescita del numero di imprese si accompagna, in generale, ad un aumento dell'occupazione dipendente e ciò si verifica nell'edilizia, nel terziario e nel manifatturiero a partire, però, dal 1998 ed in conseguenza di performance positive nel comparto della meccanica.

A partire dalla seconda metà degli anni '90 si sono affermate, sul territorio provinciale, nuove opportunità per il sistema produttivo locale che riguardano il porto e la logistica, alcune delle attività produttive di maggiori dimensioni, il comparto dell'energia ed i servizi in generale. Il comparto turistico registra andamenti stazionari e processi di ristrutturazione dell'offerta ricettiva. L'innovazione si diffonde nell'economia con processi più lenti rispetto ad altre aree geografiche.

Agricoltura

Fra le quattro province liguri quella di Savona detiene il primato in termini di produzione lorda vendibile: le coltivazioni erbacee incidono sul totale PLV per il 93% e di questo l'85% è rappresentato dalla produzione di piante e fiori. Tale dato conferma l'accentuato dualismo dell'agricoltura provinciale che vede una produzione 'ricca' concentrata nella zona Ingauna ed una produzione 'povera' nella restante parte del territorio savonese.

Nel corso del tempo l'agricoltura savonese ha mostrato un carattere di flessibilità e di vitalità in termini di adattamento alle modifiche verificatesi nei mercati europei e mondiali di riferimento. In particolare due sono i fattori che hanno avviato il processo di trasformazione nella produzione agricola: l'elevata competitività nei mercati ortofrutticoli giocata essenzialmente sul prezzo di vendita da un lato e l'espansione edilizia residenziale dall'altro.

Per quanto riguarda il primo aspetto si fa osservare la dicotomia esistente nel fattore di competizione sui mercati di riferimento che, per le imprese savonesi (ed ingaune in particolare) è rappresentato dalla qualità della produzione (che si ottiene, peraltro, solo a prezzi elevati dati, ad esempio, i costi relativi al riscaldamento delle serre) e, per il resto dell'offerta, il prezzo di vendita del prodotto risulta l'elemento competitivo determinante.

Una nuova non programmata attività edilizia ha comportato l'espulsione delle aziende agricole dalle aree produttive pregiate della Piana ed ha, quindi, costretto molte aziende a mettere a coltura terreni un tempo marginali, siti verso le propaggini collinari della valle del torrente Centa.

Sistema portuale della logistica

Per quanto riguarda il sistema portuale e della logistica le ipotesi di potenziamento, previste dal nuovo Piano Regolatore, del Porto di Savona - Vado, sembrano confermate dal trend positivo dei traffici marittimi e dalla recente realizzazione di nuove opere portuali alcune delle quali in corso o in fase di avvio.

Progetti e interventi sono in corso anche sul sistema infrastrutturale locale per il miglioramento dell'accessibilità ai porti di Savona e Vado mediante nuovi raccordi alla rete ferroviaria e autostradale ormai quasi completati per il porto di Vado, mentre le ipotesi di potenziamento del porto di Savona e le soluzioni per la migliore accessibilità saranno verificate con le esigenze di riqualificazione dell'area urbana del comune capoluogo.

Il porto di Savona - Vado è oggi dotato di aree di retroterra portuale per lo stoccaggio delle merci e tuttavia necessita di nuove aree logistiche che possono essere reperite nell'immediato retroterra portuale e nella vicina Vallebormida.

L'ipotesi di definizione della regione logistica del Nord - Ovest così come proposta nel documento del luglio 1999, predisposto dalle Amministrazioni Provinciali di Savona, Genova e Alessandria, appare di rilevante interesse in relazione alla reale necessità, per il porto di Savona - Vado, di implementare l'offerta di aree e infrastrutture di servizio alle merci, all'opportunità di estendere le relazioni con l'area geografica più interna e di integrare la propria funzione con quella del porto di Genova per la creazione di un sistema portuale e della logistica in grado di competere con i porti del nord-europa e di collaborare per lo sviluppo dei traffici nel Mediterraneo occidentale con Barcellona e Marsiglia.

Ogni ipotesi di sviluppo del porto e della funzione logistica presuppone comunque il rafforzamento dei collegamenti interni ed in particolare della direttrice Savona-Valbormida-Alessandria intesa anche come alternativa di gronda alla direttrice costiera. Pertanto si dovranno realizzare gli

interventi già programmati nel breve periodo sulla direttrice Carcare-Predosa relativamente alla viabilità statale e si dovrà predisporre uno studio di fattibilità per una nuova infrastruttura stradale o autostradale. Sulla stessa direttrice sono indispensabili interventi di potenziamento della rete ferroviaria peraltro già programmati.

Nel medio periodo sulla direttrice Savona - Genova occorrono interventi sull'autostrada e la ferrovia che segnano attualmente livelli di criticità tali da rendere impraticabile ogni ipotesi di ulteriore incremento del traffico merci.

Maggiore Industria

Alcune attività produttive di maggiori dimensioni, presenti nella nostra provincia, hanno avviato processi di riorganizzazione e di rilancio che potranno produrre effetti positivi sull'economia locale.

La strategia in via di definizione della Imation Ferrania, connessa alla trasformazione da impresa con centro direzionale fuori dai confini locali a impresa locale con sbocchi sui mercati globali, rappresenterà, senza dubbio, un'opportunità per il sistema produttivo locale. In primo luogo perché l'impresa presenta un'elevata incidenza occupazionale sugli occupati nell'industria locale, in secondo luogo perché l'azienda opera ad alti livelli tecnologici e di ricerca e, in questo senso, rappresenta un 'centro di eccellenza' dell'industria savonese; infine, perché le plurime strategie che l'azienda adotterà per la gestione della sua attività verranno elaborate da centri direzionali presenti sul territorio provinciale e, quindi saranno consone anche alle caratteristiche ed alle potenzialità tecnologiche, professionali, offerte dal sistema produttivo locale. Fra le nuove strategie connesse alla produzione, rilevante è quella relativa all'ingresso nel settore del medicale.

Anche le Industrie Riunite Rinaldo Piaggio di Finale Ligure, azienda da sempre leader nel settore delle costruzioni aeronautiche, sta attuando un processo di ristrutturazione e di razionalizzazione finalizzato a rafforzare la sua presenza sul territorio provinciale.

Settore energetico

Nel campo dell'energia sono in corso importanti processi di riorganizzazione e potenziamento delle attività connesse alla produzione ed alla movimentazione di materie energetiche, tradizionalmente presenti nell'area di Vado-Savona e della Val Bormida.

In particolare lo spostamento delle Funivie sulla Darsena Alti Fondali nel Porto di Savona, la riorganizzazione e la razionalizzazione dei punti di sbarco degli olii combustibili e dei depositi costieri nell'area di Vado, l'ipotesi di nuove centrali per la produzione di energia elettrica nella Val Bormida.

Agli interventi di rafforzamento del ruolo energetico del savonese-bormide sono connesse strategie di miglioramento delle condizioni ambientali e mitigazione degli impatti, attraverso misure di razionalizzazione della produzione e della distribuzione dell'energia.

Servizi

Le buone condizioni climatiche della nostra Provincia, la qualità; dell'ambiente, la 'buona' dotazione di servizi, costituiscono dei fattori di attrattività .

Sussistono, pertanto, le condizioni e le opportunità per la crescita di molte attività di servizio alla persona nei campi del turismo, dell'assistenza sanitaria in genere e dell'istruzione.

In questi campi sono in corso interventi per nuove strutture sanitarie, come la talassoterapia, per

assistenza agli anziani, per insediamenti di centri di istruzione e formazione universitaria o post-universitaria, per impianti sportivi come il golf di livello nazionale ed internazionale. Si tratta, in genere, di strutture di eccellenza che possono migliorare la quantità e la qualità dell'offerta di servizio sul territorio provinciale.

Funzione turistica

Le dinamiche di medio periodo fanno osservare una sostanziale stabilità nei flussi turistici, evidenziando una tenuta balneare ed una contrazione dei flussi extra stagionali.

Tali trend sono stati evidenziati da una lettura di dati ufficiali e sono stati, altresì, ampiamente analizzati nella descrizione fondativa del PTC.

Il comparto turistico rappresenta uno dei settori più importanti per il ponente della provincia per il quale occorre formulare delle strategie di crescita attraverso l'innovazione, e la riqualificazione dell'intera offerta turistica.

Per questa importante componente dell'economia provinciale e dell'organizzazione del territorio il PTC rileva le principali problematiche e formula un quadro di politiche e di obiettivi alla pagina Funzione ricreativa e turistica del territorio.

New economy

Come tutte le innovazioni tecnologiche anche quella che viene comunemente denominata 'New Economy' presenta un evidente carattere orizzontale, nel senso che la sua applicazione non trova limiti territoriali, settoriali e neppure di dimensione aziendale e interessa quindi qualsiasi tipo di azienda in qualsiasi settore dell'economia su tutto il territorio provinciale.

A differenza di quanto si è verificato in altri contesti territoriali come, ad esempio, il nord-est in cui i processi innovativi hanno già avuto un profondo radicamento, nella nostra provincia tale processo segna un forte ritardo.

Le infrastrutture tecnologiche sono, infatti, quasi inesistenti, l'elevata incidenza di imprese che operano in settori maturi, la scarsa propensione in genere all'innovazione, la difficoltà a reperire le adeguate professionalità rallentano i processi di innovazione del tessuto produttivo.

Tuttavia a partire dalla seconda metà degli anni '90 sono nate, nel savonese, nuove giovani imprese, generalmente di piccola e media dimensione che operano in settori innovativi anche a scala nazionale ed internazionale, la cui rapida crescita sta determinando un effetto moltiplicatorio di diffusione culturale e di creazione di nuove professionalità.

Fra gli interventi rilevanti realizzati da soggetti privati nella nostra provincia si può segnalare la creazione di una rete di telecomunicazioni della Imation Ferrania, società da sempre attiva nella ricerca ed innovazione.

Il processo di innovazione tecnologica e la creazione di reti sembra maggiormente diffuso nel pubblico rispetto al privato e ciò anche in conseguenza delle maggiori disponibilità di risorse finanziarie. In effetti l'Autorità Portuale di Savona ha creato una rete per le aziende operanti nel Porto di Savona-Vado. L'ASL ha attivato una rete multimediale al suo interno, la Provincia di Savona ha realizzato una rete telematica collegata con la Regione Liguria e il proprio sito Internet; infine anche nel Polo Tecnologico di Legino in via di ultimazione sono presenti numerose aziende che operano nel campo dell'innovazione, ricerca e sviluppo e che stanno attivando sinergie con

l'Università anche per la creazione di nuove professionalità.

Nell'economia provinciale sono presenti alcune specializzazioni produttive/territoriali che potrebbero ottenere "grandi vantaggi" dall'utilizzo delle nuove tecnologie e, quindi, dall'approntamento infrastrutturale delle reti telematiche, dell'offerta di servizi specialistici innovativi e dalla disponibilità di specifiche misure finanziarie.

In particolare si fa riferimento al sistema Albenganese per quanto riguardano le imprese operanti nel distretto agro-alimentare tecnologico, a quello del Finalese per quanto riguarda l'offerta turistica, al sistema portuale-logistico del Savonese e al distretto industriale delle Bormide.

Le condizioni per lo sviluppo della New Economy nella nostra Provincia possono essere così sintetizzate:

- a. l'approntamento di infrastrutture telematiche diffuse sul territorio al fine di evitare squilibri e ritardi tra le diverse aree;
- b. l'infrastrutturazione telematica delle aree produttive, sia di nuova previsione che di recupero di quelle esistenti;
- c. la diffusione di cultura attraverso l'alfabetizzazione informatica e la creazione di nuove figure professionali.

Il Piano Territoriale di Coordinamento individua pertanto i seguenti obiettivi:

- riduzione degli squilibri territoriali attraverso l' approntamento di infrastrutture telematiche diffuse sul territorio provinciale , lungo la direttrice costiera e la dorsale di penetrazione interna;
- valorizzazione delle specificità settoriali (ad esempio settore agricolo e turismo) attraverso attività di supporto informativo, tecnologico, formativo e di ricerca di opportunità di finanziamento;
- offerta di aree attrezzate per insediamenti produttivi e già dotate di reti di infrastrutturazione telematica.